

ACCORDO UNICREDIT, FUORI SOLO IN 3 MILA

di **Alfredo Faieta**

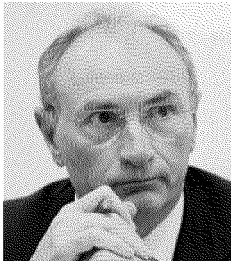
Milano

I sindacati si sono detti tutto sommato soddisfatti e c'è chi come la Falcri, che non è più inclusa nel tavolo delle trattative con le altre sigle, parla di un accordo chiuso "meno peggio del previsto". A circa 40 giorni dall'apertura formale della procedura sugli esuberanti in Unicredit group, che ha annunciato alle controparti un significativo taglio degli utili nel 2010, ieri all'alba le parti hanno messo la firma su un accordo che chiude una concertazione inficiata lungo il suo cammino dal contestuale, traumatico, addio dell'ex amministratore delegato Alessandro Profumo.

"Con l'uscita dell'ex ad abbiamo temuto che anche i pochi punti fermi sui quali già c'era una proposta aziendale - il numero degli esuberanti ad esempio - venissero rimessi in discussione dal suo successore Federico Ghizzoni" commenta Aleardo Pelacchi, appena riconfermato segretario generale della Falcri. "A conti fatti la trattativa non ha preso altre strade e anzi è stata leggermente migliorativa rispetto alle attese" continua il sindacalista.

Ma cosa prevede il patto siglato ieri da tutte le sigle sindacali - Cgil compresa - a esclusione di Dircredito che si è presa un paio di giorni per approfondire al-

L'ad Unicredit, Ghizzoni (Foto Ansa)



Mille esuberanti in meno di quelli previsti e nuove assunzioni per i giovani: hanno firmato tutti i sindacati

cuni aspetti? Qual è il motivo di soddisfazione delle parti sociali? Nel prossimo triennio gli esuberanti saranno 3000 e non più 4700: a quest'ultima cifra si potrebbe arrivare tra cinque anni ma solo dopo una verifica - a fine 2013 - delle effettive condizioni del gruppo. **Un allungamento dei tempi** per le uscite che ha ammorbidito le posizioni di chi era spaventato dall'elevato numero di addii in relazione al periodo temporale della procedura. Che, giova ricordarlo, quando fu annunciata da Alessandro Profumo lasciò interdette tutte le sigle sindacali. Gli esuberanti saranno volontari e incentivati: nel caso non si dovesse raggiungere il numero pre-stabilito si procederà a licenziamenti collettivi che colpiranno i lavoratori che hanno già i requisiti per la pensione, salvaguardando in deroga alle norme più generali, i più giovani tra i dipendenti.

Ed è forse questo il motivo di maggiore orgoglio tra le parti sociali: a fronte dei tagli c'è infatti la stabilizzazione, nei prossimi tre anni, di 2.200 giovani "tra apprendisti già in servizio e confermati (1077 unità) e nuove assunzioni (1123) comprensive di lavoratori del **gruppo Delta** in liquidazione, di una specifica attenzione ai lavoratori a tempo determinato, interinali, stagisti e ai lavoratori della società Setesi" ha specificato Giuseppe Gallo, segretario generale Fiba Cisl, sigla fino all'ultimo spaccata al suo interno.

Unicredit si prefiggeva di risparmiare circa 422 milioni di euro nei prossimi tre anni dai tagli al personale: in realtà dovrebbero essere, dopo i primi calcoli, circa 250 milioni per il momento, in procinto di arrivare a target nel quinquennio, salvo revisioni.

Per il neo ad Ghizzoni, alle prese con le ultime trattative sui suoi diretti riporti, i direttori generali che dovrebbero essere a questo punto due - Roberto Nicastro e Sergio Ermotti - un motivo di tranquillità in più in vista dell'avvio definitivo del Bancone, che dovrebbe mettersi in marcia a novembre.